

304 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 76)

S. Angelo - Vetralla, 2 aprile 1756. (Originale AGCP)

*Gli raccomanda di vivere cristianamente nel suo stato e di procedere con pace interiore pensando unicamente a compiere i suoi doveri, senza caricarsi di troppe novene o altri pii esercizi. "Una vita discreta, mortificata nei sensi e nelle passioni è la migliore". Paolo informa il Sig. Tommaso che per vari motivi, prima per le predicazioni e poi le cure a cui deve sottoporsi, fin ad estate inoltrata sarà occupato e che quindi si deve rimandare a tempi migliori il desiderato colloquio spirituale; lo prega perciò di non mettersi in viaggio, oltretutto molto pericoloso per la stagione calda e per altre insidie.*

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo amatissimo,

nel corrente ordinario ricevo due Sue lettere, una in data dei 6, l'altra in data dei 9 dello scorso marzo.

Non ho che replicarle, se non raccomandarle la pratica di quanto le ho scritto nell'ultima mia, ed in tutte le altre lettere ecc.<sup>1</sup>

Lei non si carichi di tanti esercizi, come di molte novene ed altro: continui una vita secondo il suo stato. Le penitenze afflittive non sono più per Lei, che ha poca salute, debolezza di testa, e di stomaco. Una vita discreta, mortificata nei sensi, e nelle passioni, è la migliore.

Prenda il cibo mattina e sera secondo lo stato suo, e mantenga le forze corporali per poter accudire agl'interessi di Sua Famiglia, che è obbligo di giustizia.

Si guardi dalle fissazioni e dagli sforzi di capo, e di petto, che si rovinerà, se farà altrimenti. Faccia tutto con spirito pacifico, e non si prenda il mondo su le spalle, come si suol dire. Lei è obbligato a dar conto di sé, e dei Suoi Figli; degli altri ne lasci la cura a chi si deve. Non dico, che nelle occorrenze, se bisogna e se si spera frutto, non faccia qualche caritativa correzione, ma non si prenda mai sollecitudine di ciò, che non le appartiene, altrimenti non avrà mai pace.

In ordine alla continenza, mi rimetto agli avvisi, che sempre gli ho dati su tal punto. Convieni sempre star in libertà tam de reddendo, quam de petendo debitum<sup>2</sup> in qualsivoglia tempo, e tal libertà sia esplicita e reciproca. In quanto alle miserie che prova, Lei ha il rimedio del S. Matrimonio, io non posso dirle altro, e tali cose conviene consultarle col confessore a voce, mentre io non posso esaminarle ecc.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Io parto dopo la S. Pasqua per le Missioni,<sup>3</sup> né sarò di ritorno per un pezzo, poi mi pongo in cura, e durerò sino al Sole leone, poiché sto indisposto ed inclino all'idropisia.

Sicché Lei ben vede, che non posso aver la consolazione d'averlo qui, per l'aria cattiva, e per gli altri riflessi, già accennatigli, e specialmente che essendo Capo di Casa non deve porsi a rischio di mare, di Turchi,<sup>4</sup> e di gravi malattie, per le arie insalubri, in cui deve per necessità dormire, con pericolo della vita.

Scrivo in fretta, e mi raccomando alle sue orazioni, e di tutta la Sua Famiglia, e sono ben di cuore

S. Angelo ai 2 aprile 1756 di partenza presto

Suo Aff.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 304

1. La lettera è intestata: All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo il Sig. Tommaso Fossi. Recapito All'Ill.mo Sig. Consultore Paolini. Siena Piombino per Rio per Poggio.
2. "Tanto nel rendere il dovere che nel chiederlo". Cf. 2 Cor 7, 2-5: "Tuttavia, per il pericolo dell'incontinenza, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito compia il suo dovere verso la moglie; ugualmente anche la moglie verso il marito. La moglie non è arbitra del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è arbitro del proprio corpo, ma lo è la moglie. Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione".
3. Infatti il sabato dell'Ottava di Pasqua, 24 aprile, Paolo partì per tenere le Missioni a Fiano Romano, a Trevignano e a Filacciano (cf. lettera n. 104, nota 3), tutti paesi in provincia di Roma e della diocesi di Sutri e Nepi (VT), e starà fuori Ritiro fino alla fine di maggio. Appena fatto rientro intendeva riservare i mesi di giugno e luglio per curarsi. Secondo il suo calcolo quindi, tra le predicazioni e la cura, sarebbe stato occupato fino ad estate inoltrata o, come egli scrive, "sino al Sole leone". Stando così le cose, anche se la sua visita gli avrebbe fatto tanto piacere, Paolo sconsiglia decisamente il Sig. Tommaso di mettersi in viaggio in piena estate con il rischio di prendere la malaria e con essa di perdere la vita.
4. Sul pericolo dei Turchi e dei pirati, cf. lettera n. 230, nota 6.